

REGIONE DEL VENETO

COMITATO TECNICO REGIONALE V.I.A.
(L.R. 18 febbraio 2016, n° 4)

Parere n. 91 del 24/07/2019

Oggetto: S.E.V. - SOCIETÀ ESCAVAZIONE VENETA - S.R.L. - Ampliamento in approfondimento della cava di sabbia e ghiaia denominata "Ceolara" sita in Comune di Sommacampagna (VR). - Comune di localizzazione: Sommacampagna (VR). Comune interessato: Sona (VR).
Procedimento per il rilascio del provvedimento autorizzatorio unico regionale, ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. e della L.R. n. 4/2016 (DGR n. 568/2018).

1. PREMESSA AMMINISTRATIVA

La ditta S.E.V. - SOCIETÀ ESCAVAZIONE VENETA - S.R.L., con sede legale in Via Tassoni n. 20/22, 46100 Mantova, C.F. - P. IVA 00785890237, per mezzo della nota acquisita con prot. n. 481496 del 27.11.2018, ha richiesto ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e della L.R. n. 4/2016 (DGR n. 568/2018), l'attivazione del procedimento finalizzato all'acquisizione nell'ambito del provvedimento autorizzatorio unico regionale del provvedimento di VIA con contestuale approvazione ed autorizzazione del progetto.

Alla domanda è stato allegato l'elenco nel quale il proponente ha provveduto ad indicare i titoli necessari alla realizzazione e all'esercizio del progetto, ai sensi del comma 1 dell'art. 27 bis del D.Lgs. 152/2006 e ss. mm. ii, nonché l'avviso al pubblico di cui all'art. 24 comma 2 del D.Lgs. 152/2006 e ss. mm. ii.

Alla suddetta domanda sono stati allegati il progetto contenente il Piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo (DPR n. 120/2017), lo studio di impatto ambientale, la sintesi non tecnica del medesimo, la dichiarazione di non necessità della procedura di Valutazione di Incidenza.

La presentazione del progetto in Comitato Tecnico Regionale V.I.A. è avvenuta in data 19.12.2018, cui ha fatto seguito, in data 24.12.2018, la formalizzazione della nomina del gruppo istruttorio (nota n. 524750).

Con nota acquisita il 02.01.2019 con n. 529970 la società proponente ha trasmesso agli uffici della U.O. Valutazione Impatto Ambientale la documentazione inerente la disponibilità dei terreni e le capacità tecnico economiche della ditta S.E.V. s.r.l. in merito alla cava Ceolara.

Il proponente, con nota acquisita il 08.01.2019 con n. 4533, ha comunicato che in data 11.01.2019, presso la sala consiliare del Comune di Sommacampagna (VR), ha provveduto alla presentazione al pubblico dei contenuti del progetto e dello S.I.A., ai sensi dell'art. 14 della L.R. n. 4/2016, secondo le modalità concordate con il Comune direttamente interessato dalla realizzazione dell'intervento.

Con nota acquisita il 19.03.2019 con n. 110831, il Comune di Sommacampagna ha trasmesso l'attestazione di avvenuta presentazione del progetto in data 11.01.2019.

La fase di verifica dell'adeguatezza e completezza documentale, prevista dal comma 3 dell'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., è stata avviata con la nota della Direzione Regionale Commissioni Valutazioni prot. n. 501918 del 10.12.2018, in riscontro alla quale nei termini previsti, non sono pervenute richieste di integrazioni.

Contestualmente all'avvio della verifica documentale, sul sito web dell'Unità Organizzativa V.I.A. della Regione del Veneto è stata pubblicata la documentazione relativa all'istanza in oggetto.

In riscontro alla richiesta verifica dell'adeguatezza e completezza documentale n. 501918 del 10.12.2018 è pervenuta la nota della Direzione Commissioni Valutazioni dell'U.O. VAS VINCA NUVV prot. 517442 del 19.12.2018, con la quale è stata trasmessa la relazione istruttoria 282/2018 con cui è stata verificata l'effettiva non necessità della valutazione di incidenza e con cui, sulla base del principio di precauzione e ai fini esclusivi della tutela degli habitat e delle specie di cui alle Direttive comunitarie 92/43/Cee e 2009/147/Ce, è stato prescritto

1. di mantenere invariata l'idoneità degli ambienti interessati rispetto alle specie segnalate (*Lycaena dispar*, *Triturus carnifex*, *Bufo viridis*, *Hyla intermedia*, *Rana latastei*, *Lacerta bilineata*, *Podarcis muralis*, *Hierophis viridiflavus*, *Zamenis longissimus*, *Natrix tessellata*, *Ardea purpurea*, *Pernis apivorus*, *Circus aeruginosus*, *Falco columbarius*, *Caprimulgus europaeus*, *Calandrella brachydactyla*, *Lanius collurio*, *Lanius minor*, *Emberiza hortulana*, *Pipistrellus kuhlii*, *Hypsugo savii*, *Hystrix cristata*) ovvero di garantire, per tali specie, superfici di equivalente idoneità ricadenti anche parzialmente nell'ambito di influenza del presente progetto. Il piano di coltivazione e ricomposizione preveda anche il mantenimento delle vasche di decantazione situate nel settore Nord del lotto 2 e il relativo idoneo rimboschimento al fine di ricreare ambienti analoghi all'esistente boschetto igrofilo in area di cava;
2. di verificare e documentare, per il tramite del Proponente, il rispetto delle suddette prescrizioni e di darne adeguata informazione all'Autorità regionale per la valutazione di incidenza.

In riscontro alla richiesta verifica dell'adeguatezza e completezza documentale n. 501918 del 10.12.2018 il Comune di Sommacampagna ha trasmesso il Certificato di Destinazione Urbanistica completo relativo all'area della cava in parola.

Conclusa la fase di verifica dell'adeguatezza e completezza della documentazione presentata, in data 10.12.2018, conformemente a quanto previsto dal comma 2 dell'art. 24 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., è stato pubblicato l'avviso al pubblico sul sito web dell'Unità Organizzativa V.I.A. della Regione del Veneto ed è stato comunicato, ai sensi degli art. 7 e 8 della Legge n. 241/90, l'avvio del procedimento con nota n. 16236 del 15.01.2019.

Entro il termine dei sessanta giorni di cui al comma 4 dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 e ss. mm.ii è stata trasmessa una osservazione da parte del Sig. Beniamino Sandrini, con nota acquisita in data 04.02.2019 con n. 45704.

Entro il termine dei sessanta giorni di cui al comma 4 dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 e ss. mm.ii è stato trasmesso il parere del Comune di Sona, comune interessato, con nota acquisita in data 18.03.2019 con n. 108364.

Poco oltre il termine dei 60 giorni di cui al comma 4 dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 e ss. mm.ii è stata trasmessa da parte del Comune di Sommacampagna copia della deliberazione del Consiglio Comunale in cui è stato espresso il parere del comune di localizzazione del progetto. La citata deliberazione, trasmessa dal Comune di Sommacampagna con nota n. 6562 del 19.03.2019 è stata acquisita agli atti della Regione del Veneto in pari data con prot. n. 110829.

Il progetto è stato quindi iscritto e discusso nella seduta del Comitato Tecnico Regionale V.I.A. del 17/04/2019 (verbale approvato nella seduta del 08/05/2019). Nella seduta del 17/04/2019 il Comitato ha preso atto e condiviso le valutazioni espresse dal gruppo istruttoria incaricato della valutazione ed ha disposto di richiedere al proponente le seguenti integrazioni utili al fine della prosecuzione dell'istruttoria:

Sulla base della documentazione esaminata si è ritenuto necessario chiedere le seguenti integrazioni:

1. La "valutazione previsionale di impatto acustico" deve essere integrata documentando in modo esplicito le valutazioni svolte da cui scaturiscono le conclusioni riguardo l'impatto acustico previsto che sono riportate ai capitoli 9 e 10 del documento P.09.

2. indagini geologiche esplorative condotte in sito e rappresentate da sondaggi o trincee esplorative ovvero prospezioni indirette (con profondità di indagine superiore alla massima profondità di scavo prevista) - (Allegato del P.R.A.C. - Indicazioni per la redazione dei progetti di attività di coltivazione di cava, lettera A punto 1 lettere *b* e *c*);
3. relazione sulle caratteristiche e sulle modalità di funzionamento dell'impianto di lavaggio degli pneumatici (Allegato del P.R.A.C. - Indicazioni per la redazione dei progetti di attività di coltivazione di cava, lettera A punto 8);
4. foto simulazioni degli stadi intermedi e dello stato finale del sito oggetto dell'intervento (Allegato del P.R.A.C. - Indicazioni per la redazione dei progetti di attività di coltivazione di cava, lettera C punto 1);
5. integrare l'allegato relativo alle indagini ambientali (caratterizzazione) delle terre superficiali (Allegato del P.R.A.C. - Indicazioni per la redazione dei progetti di attività di coltivazione di cava, lettera G punto 1 lettera *a*) con gli elementi non ricercati rispetto ai 18 composti inorganici di cui alla Tabella 1 Allegato 5 alla Parte IV Titolo V del D.Lgs. n. 152/2006;
6. integrare l'allegato relativo alle indagini ambientali relative al limo di lavaggio delle ghiaie ricercando anche il composto acrilamide. L'indagine dovrà essere condotta con le modalità previste dalla D.G.R. n. 1987 del 28.10.2014.

(I punti dal 2. al 6. fanno riferimento alla nota n. 123686 del 27.03.2019 con cui la Direzione Regionale Difesa del Suolo ha comunicato alla Direzione Commissioni Valutazioni e al proponente per conoscenza, che per quanto concerne la conformità dell'intervento rispetto a quanto previsto dalla L.R. 13/2018, risulta necessario integrare la documentazione presentata).

Successivamente all'approvazione del verbale della seduta del Comitato Tecnico Regionale V.I.A. del 17/04/2019, avvenuta in data 08.05.2019, la richiesta di integrazioni è stata formalizzata al Proponente con nota della Direzione Commissioni Valutazioni n. 192472 del 16.05.2019 in risposta alla quale la società proponente ha trasmesso la documentazione integrativa acquisita al protocollo regionale con n. 215439 del 03.06.2019.

A seguito dell'acquisizione delle integrazioni, il gruppo istruttorio del Comitato Tecnico Regionale V.I.A. ha ritenuto necessario effettuare un sopralluogo presso l'area oggetto dell'intervento con la partecipazione delle Amministrazioni e degli Enti interessati. Con nota n. 271976 del 24.06.2019 della Direzione Commissioni Valutazioni è stato formalmente convocato un sopralluogo tecnico per la data del 27.06.2019.

A seguito delle risultanze del sopralluogo tecnico svoltosi in data 27 giugno 2019 in via autonoma e volontaria, la società proponente ha trasmesso della documentazione integrativa a chiarimento della documentazione già presente agli atti, che si concretizza in un documento di controdeduzioni alle osservazioni pervenute in fase istruttoria. Tale documentazione è stata acquisita al protocollo regionale con n.319469 del 17.07.2019.

Tutte le osservazioni ed i pareri sono state integralmente pubblicate sul sito web dell'Unità Organizzativa V.I.A. della Regione del Veneto.

2. DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Il progetto riguarda l'ampliamento in approfondimento della cava di ghiaia sita in località Ceolara, Comune di Sommacampagna, Provincia di Verona, avente una superficie autorizzata di 374.032 mq, per un volume richiesto di 950.373 mc. Considerato il volume di materiale già autorizzato, ma ancora da estrarre pari a 561.000 mc, il volume estraibile complessivo ammonta a 1.511.373 mc.

La cava Ceolara è attualmente autorizzata con D.G.R. n. 4404 del 09/12/1997, D.G.R. n. 3254 del 13/10/2000 per la porzione centrale e meridionale e con D.G.R. n. 7 del 22/01/2008 per la porzione orientale, con termine di ultimazione dei lavori stabilito alla data del 31/12/2018.

Il materiale estratto appartiene al Gruppo "A" sabbie e ghiaie (materiale per costruzioni) e viene utilizzato per la formazione di sottofondi, rilevati, ovvero come inerte per calcestruzzo, malte cementizie e per conglomerati bituminosi.

Per la definizione geometrica e volumetrica dell'ampliamento in proposta è stato realizzato un modello matematico tridimensionale del terreno sulla scorta dei rilievi topografici sviluppati. Nella tabella successiva vengono schematizzati i dati calcolati mediante la modellazione, a cui sono stati affiancati i dati del progetto autorizzato a quelli del progetto in ampliamento.

Tabella 1: Confronto dati riprologativi: cava autorizzata (DGR 648/2013) - progetto ampliamento.

	u.m.	Progetto AUTORIZZATO	Progetto di AMPLIAMENTO
SUPERFICIE CATASTALE	m ²	374.032	374.032
SUPERFICIE CIGLIO SCAVO	m ²	335.571	335.571
PROFONDITA' MASSIMA (lato N)	m da p.c.	23,50	35,50
PROFONDITA' MASSIMA (lato S)	m da p.c.	23,50	33,20
QUOTA MINIMA DI SCAVO (lato N LOTTO 2)	m s.l.m.m.	65,66	53,66
QUOTA MINIMA DI SCAVO (lato S LOTTO 2)	m s.l.m.m.	63,10	53,40
ANGOLI DI SCARPATA IN FASE DI ESTRAZIONE	°	38	38
ANGOLI DI SCARPATA IN FASE DI RIPRISTINO	°	25	25
VOLUMI EFFETTIVI ESTRATTI ULTIMI 3 ANNI	m ³	578.665	//
VOLUMI ANCORA DA ESTRARRE GIA' AUTORIZZATI	m ³	561.000	//
VOLUMI RICHIESTI IN AMPLIAMENTO	m ³	//	950.373
VOLUME TOTALE (AUTORIZZATO + AMPLIAMENTO)	m ³	//	1.511.373
VOLUME ESTRATTO ANNUALMENTE	m ³ /anno	300.000	300.000
DURATA ESTRAZIONE E SISTEMAZIONE AMBIENTALE	anni	(scadenza autorizzazione al 30/12/2018)	5 + 2
SPESSORE TERRENO DI RIporto PER RIPRISTINO AMBIENTALE	m	1,1 (80 cm limo + 30 cm terreno vegetale)	0,5 - Lotti 1 e 3 1,5 - Lotto 2 (1 m limo + 0,5 m terreno vegetale)
VOLUMI NECESSARI PER IL RIPRISTINO MORFOLOGICO - AMBIENTALE	m ³		517.694,41
Di cui			
Materiali di riporto per ricostituzione scarpate	m ³		395.294,4
Materiali di riporto per ricostituzione fondo piano	m ³		122.399,4
MATERIALI GIA' PRESENTI IN CAVA	m ³		207.940,0
LIMI PRODOTTI DALLA LAVORAZIONE DELLA GHIAIA (13% IN VOLUME)	m ³		196.478,49
LIMI E TERRE E ROCCE DA SCAVO DA REPERIRE ESTERNAMENTE	m ³		113.276,41

La coltivazione della cava sarà del tipo "a fossa", e verrà eseguita suddividendo l'intera superficie in 3 lotti successivi, distribuiti sui perimetri della cava già attualmente autorizzata.

L'abbassamento del fondo cava autorizzato interesserà un'altezza variabile dai 12,5 m nella zona più estesa della cava, sino ai 8,5 m nel dosso di passaggio tra la zona di attuale estrazione e la porzione sud della cava in cui è presente un impianto di lavorazione degli inerti.

In parallelo ai lavori di escavazione il progetto prevede di procedere, per quanto possibile, mediante il riporto del terreno ed il modellamento dei versanti, raccordando il fondo scavo al piano campagna attraverso la realizzazione di scarpate perimetrali con inclinazione sull'orizzontale non superiore a 25 gradi, in prosecuzione con la sistemazione attuale. Il rimodellamento morfologico sarà attuato

tramite la posa di materiali limosi derivanti dai lavaggi di lavorazione degli inerti, nonché terre e rocce da scavo ed uno strato superficiale di circa 50 cm di terreno vegetale.

La ricomposizione del fondo cava prevede per la zona in ampliamento del Lotto 2 (zona in cui si avrà distanza inferiore a 5 metri dalla massima escursione della falda) il riporto sul fondo di uno spessore di almeno 1 metro di materiale argilloso limoso sabbioso risultante dalla selezione e prima lavorazione di materiale di cava e di un successivo strato dello spessore di almeno 0,5 metri costituito da terreno agrario precedentemente accantonato.

Per garantire una pendenza adeguata ai terreni del fondo in ampliamento, sarà realizzata una baulatura centrale, su cui potrà essere installata eventualmente una canaletta irrigua in caso di necessità e due ali aventi pendenza del fondo del 2,5 %.

Per le rimanenti aree piane di fondo scavo, comprese le aree piane del Lotto 2, del Lotto 1 e del Lotto 3 in cui si è a distanza maggiore di 5 metri dalla massima escursione della falda, si prevede di riportare 50 cm di suolo agrario, senza la posa di limi sottostanti.

L'ampliamento dell'attività estrattiva non comporta alcun tipo di variazione alla viabilità esterna prevista per la cava autorizzata.



Figura 1 - Inquadramento su ortofoto

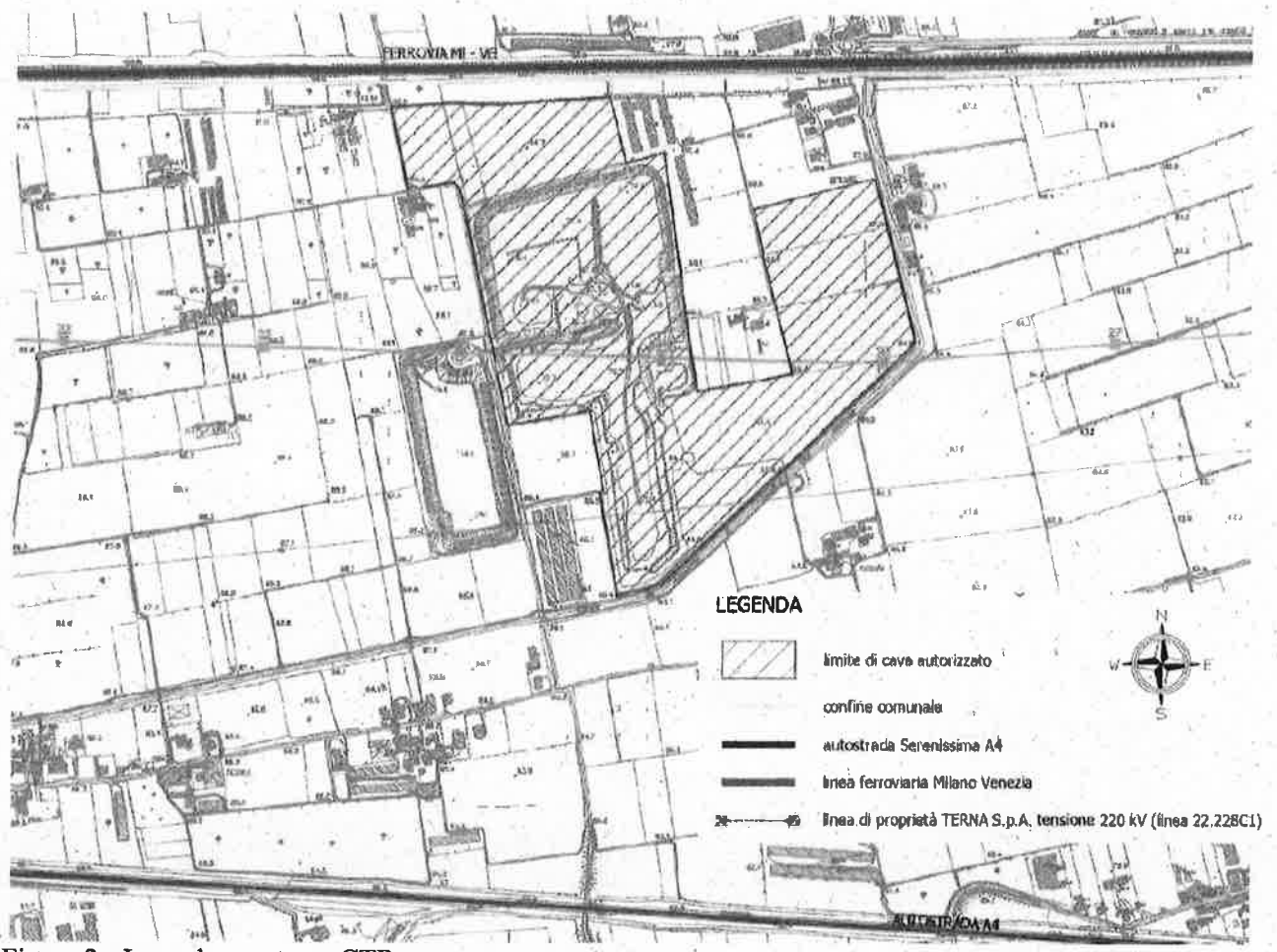


Figura 2 - Inquadramento su CTR

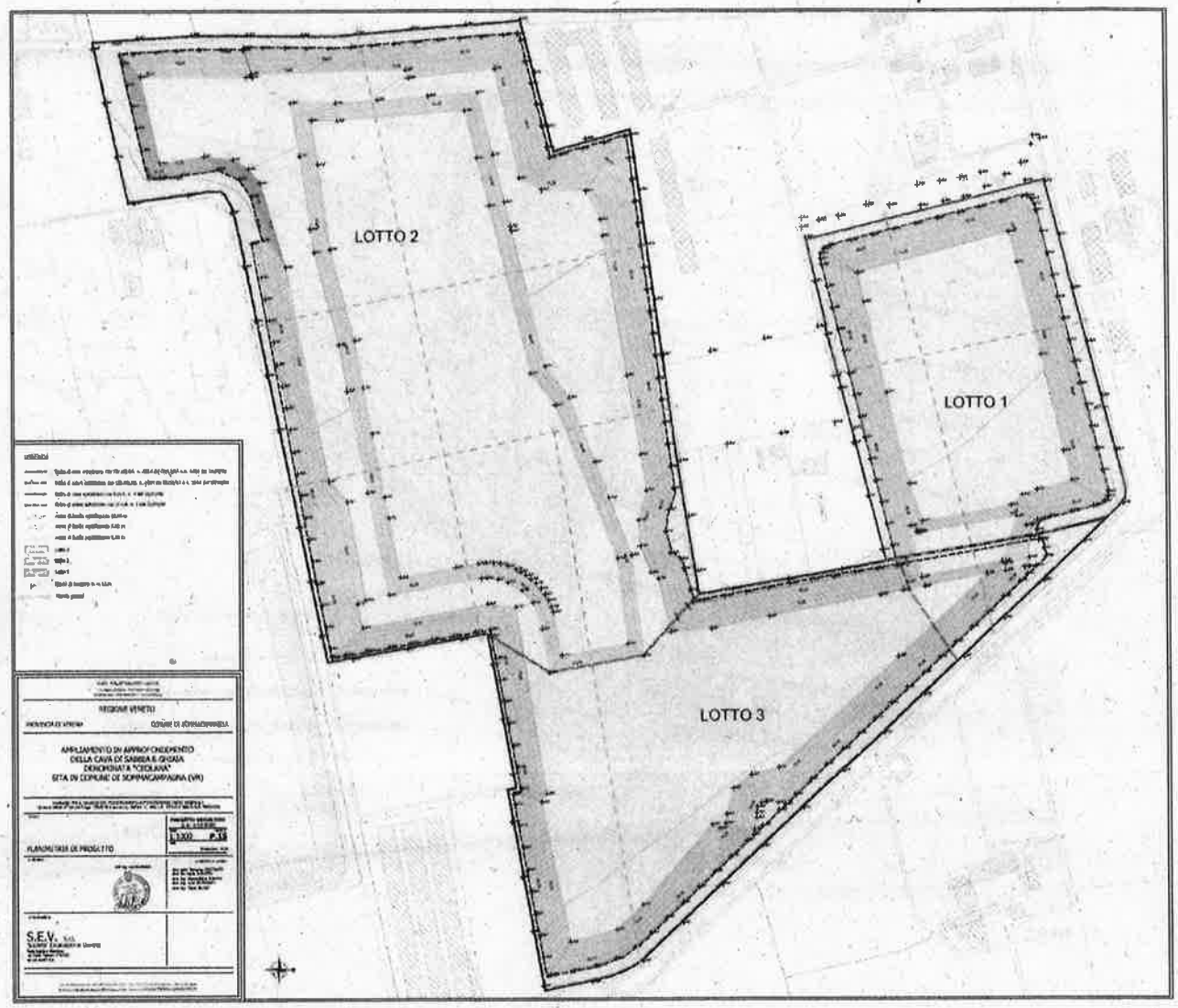


Figura 3 - Planimetria di progetto

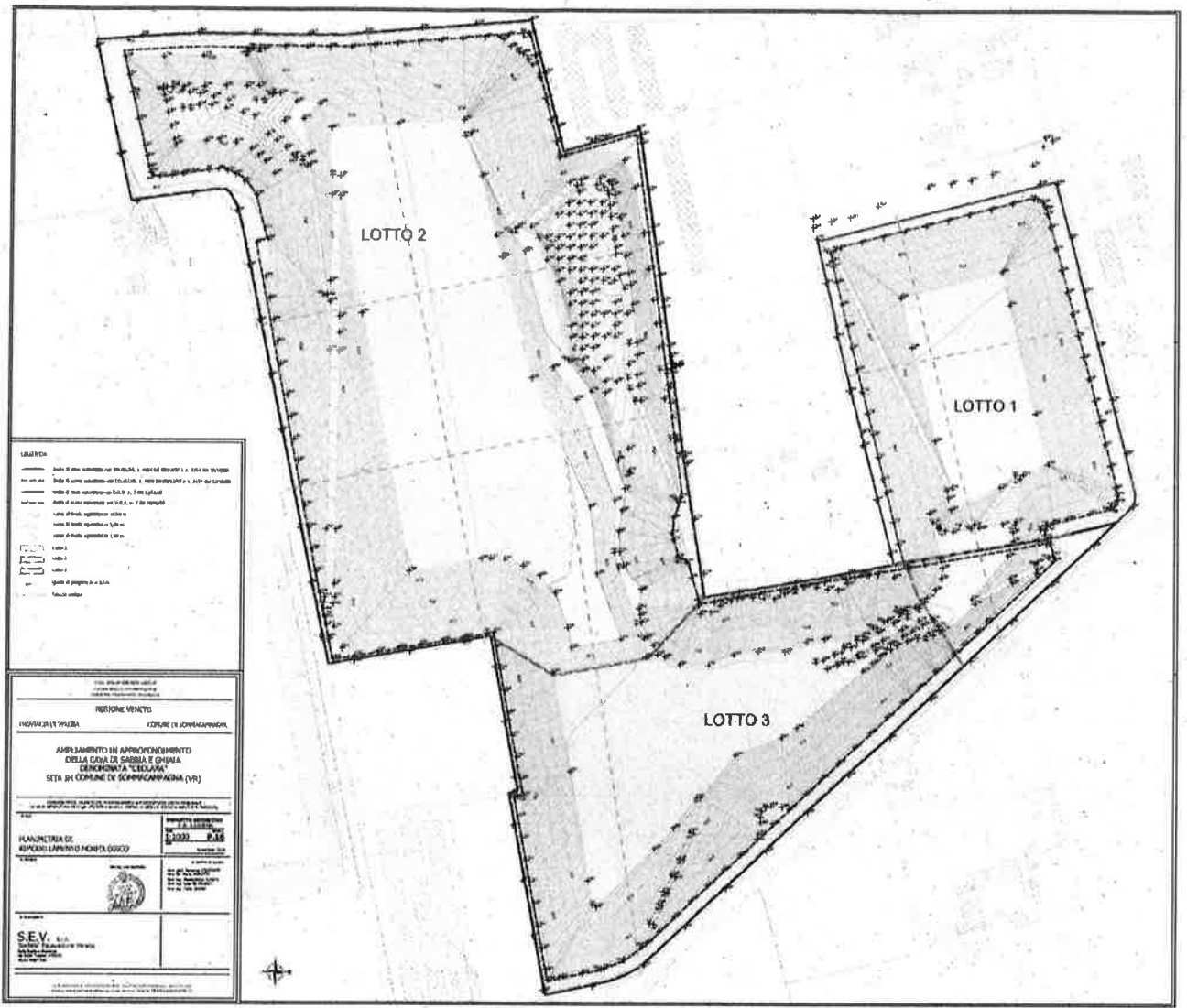


Figura 4 - Planimetria di rimodellamento morfologico

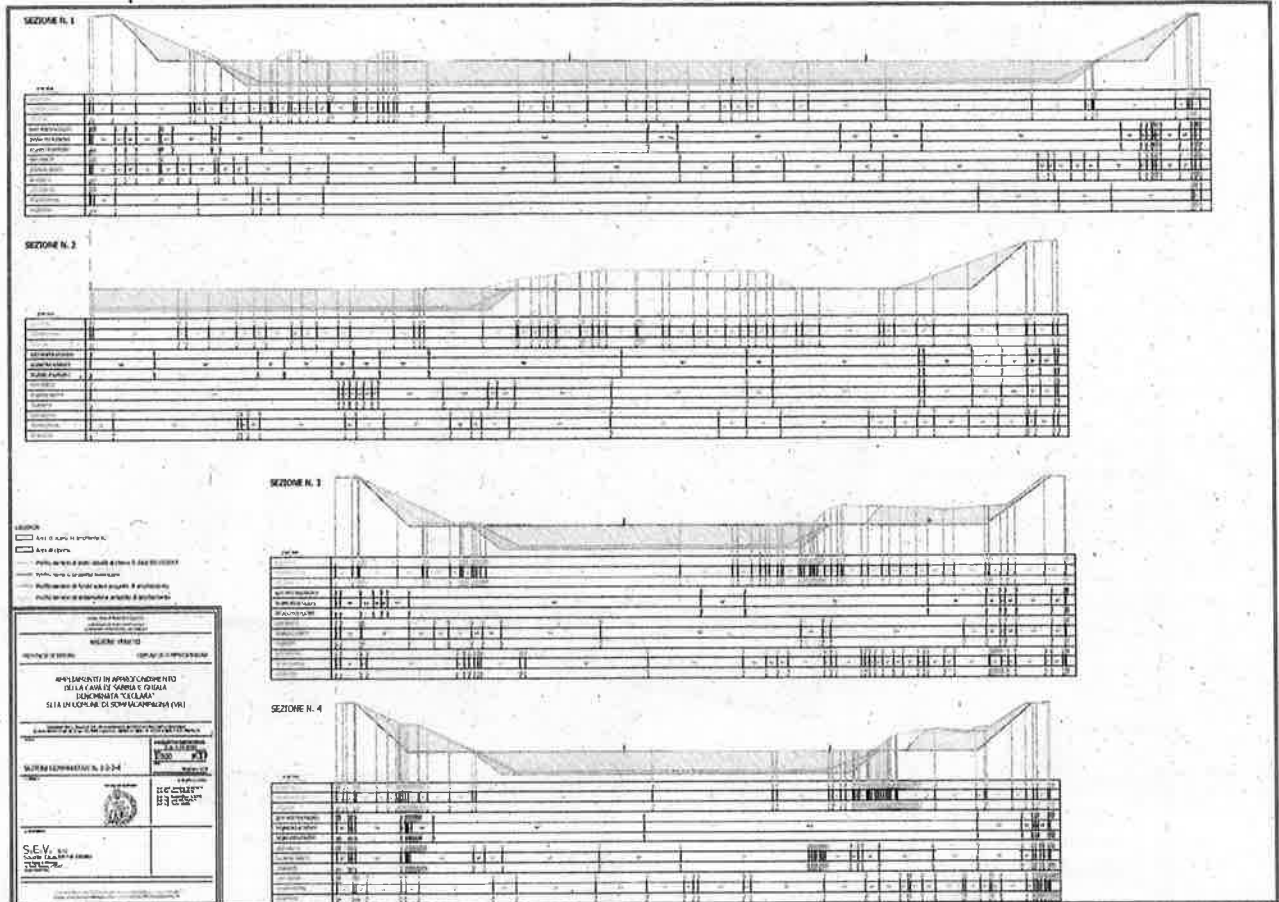


Figura 5 - Sezioni di progetto

3. DESCRIZIONE DEL SIA

Per la redazione del SIA e sulla base dell'attuale orientamento legislativo, da parte del Proponente sono stati considerati i seguenti quadri di riferimento:

1. Quadro di Riferimento Programmatico
2. Quadro di Riferimento Progettuale
3. Quadro di Riferimento Ambientale

3.1 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Nello Studio di Impatto Ambientale in relazione al quadro di riferimento programmatico è stata verificata la coerenza e la compatibilità del progetto proposto verso i principali strumenti di programmazione e di pianificazione vigenti. Dalla analisi degli strumenti pianificatori nello SIA è riportato che l'area di progetto non risulta interessata da vincoli tali da limitare o impedire le attività in progetto.

Piano Regionale di Coordinamento (PTRC), vigente	Tav 1 - Difesa del suolo e degli insediamenti	L'area in esame non ricade in zone sottoposte a vincolo idrogeologico, zone a rischio sismico e aree esondabili, ma ricade nella fascia di ricarica degli acquiferi.
PTRC, vigente	Tav 2 - Ambiti naturalistico – ambientali e paesaggistici di livello regionale Tav 10 - Valenze storico Culturali e Paesaggistico Ambientali	L'area in esame non risulta inserita in nessun particolare contesto o ambito ambientale paesaggistico. Il centro storico di Sommacampagna dista oltre 2 km dall'area di cava, mentre a poco più di un

		km è presente l'insediamento urbano di Caselle.
PTRC, vigente	Tav 3 - Integrità del territorio agricolo	Ambito con buona integrità
PTRC, vigente	Tav 4 - Sistema Insediativo ed Infrastrutturale Storico e Archeologico	L'area non è interessata da alcun elemento individuato dalla citata tavola.
PTRC, vigente	Tav 5 - Ambiti per la istituzione di parchi e riserve naturali ed archeologiche e di aree di tutela paesaggistica	L'area non ricade in alcuno dei citati ambiti normati agli articoli 27 e 33 delle NTA.
PTRC, vigente	Tav 8 - Articolazione del piano	Il sito ricade nel Piano d'Area Quadrante Europa, analizzato di seguito.
PTRC, adottato	Tav 1a - Uso del suolo e Tav. 9 Sistema del territorio rurale e della rete ecologica	L'area d'intervento si inserisce nelle aree agropolitane, caratterizzate da una forte utilizzazione del territorio da parte delle infrastrutture, della residenza e del sistema insediativo.
PTRC, adottato	Tav 1b - Uso del suolo - acqua	L'area d'intervento, come l'intero territorio comunale, ricade in area vulnerabile ai nitrati di origine agricola e in area di primaria tutela quantitativa.
PTRC, adottato	Tav 1c - Idrogeologia e Rischio Sismico	Il sito non ricade in area di pericolosità idraulica, geologica e sismica. Inoltre non rientra nelle superfici allagate nelle alluvioni degli ultimi 60 anni.
PTRC, adottato	Tav 2 - Biodiversità	L'area rientra dal punto di vista della diversità dello spazio agrario nella classe medio alta ed è esterna al sistema della rete ecologica regionale.
PTRC, adottato	Tav 4 - Mobilità	Il Comune di Sommacampagna risulta incluso nell'ambito di applicazione dell'articolo 38 della variante al PTRC, come esplicitato nell'elaborato grafico allegato alla DGR n. 1721 del 03 ottobre 2013. In particolare il sito di cava oggetto di variante è esterno alle aree afferenti ai caselli autostradali, agli accessi alle superstrade, e alle stazioni SFMR, che per un raggio di 2 Km dalla barriera stradale, sono da ritenersi aree strategiche di rilevante interesse pubblico ai fini della mobilità regionale.
PRAC, Piano regionale Attività di Cava		Come precisato all'Articolo 9 delle NTA del Piano, per le cave di sabbia e ghiaia si può procedere all'escavazione soltanto mediante progetti di ampliamento di cave esistenti senza possibilità di aprire nuove cave. L'ambito territoriale provinciale di Verona, nel quale ricade Cava Ceolara (Codice 6193, Figura 7), dispone di un volume massimo autorizzabile di 5,0 milioni di metri cubi.

Piano d'Area "Quadrante Europa" (P.A.Q.E.)	Tav 1A - Sistema relazionale e luoghi dell'innovazione	Il sito non è interessato da alcun elemento indicato dal piano.
Piano d'Area "Quadrante Europa" (P.A.Q.E.)	Tav 2A - Ecosistema	Il sito di cava ricade nella fascia di ricarica degli acquiferi.
Piano d'Area "Quadrante Europa" (P.A.Q.E.)	Tav 3A - Risorse del paesaggio	Il sito non è interessato da alcun elemento indicato dal piano.
Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico del Bacino Idrografico del Fiume Fissero-Tartaro-Canalbiano: PAI		L'area di intervento non ricade in nessuna zona a rischio o a pericolo idraulico, risultando quindi esclusa da conseguenti limitazioni d'uso.
Piano di Tutela delle Acque (PTA)	Carta Aree Sensibili Carta della Vulnerabilità Intrinseca della falda freatica della Pianura Veneta Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola Zone omogenee di protezione dall'inquinamento Carta dei territori comunali con acquiferi confinati pregiati da sottoporre a tutela	Il sito è posto all'interno del "Bacino scolante nel mare Adriatico". L'ambito in quanto appartenente ai comuni dell'Alta Pianura ricadenti nella zona di ricarica degli acquiferi, risulta vulnerabile all'inquinamento da nitrati di origine agricola. L'ambito ricade in zone vulnerabili da prodotti fitosanitari. L'ambito non ricade in aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano. In riferimento alle zone omogenee di protezione il sito ricade nella zona di ricarica degli acquiferi nella quale sono definiti particolari limiti di accettabilità degli scarichi delle acque reflue urbane in corpo idrico superficiale.
P.R.T.R.A. (Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera)		Il Comune di Sommacampagna è classificato in zona IT0512 Agglomerato Verona. Il Comune di Sommacampagna risulta classificato in zona B per monossido di carbonio, biossido di zolfo, benzene, benzo(a)pirene, arsenico, nichel, mentre ricade in zona A per piombo e cadmio.
Piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP)	Tavola 1b - Carta dei vincoli e della pianificazione	L'area d'intervento è esterna agli ambiti tutelati e vincolati.
PTCP	Tavola 2b - Carta delle fragilità	L'area d'intervento, come quasi l'intero territorio comunale, ricade nella "fascia di ricarica degli acquiferi" ed è inoltre individuata come "cava attiva".
PTCP	Tavola 3b - Carta del sistema ambientale	L'area d'intervento è esterna a tutti gli elementi del sistema ecorelazionale.
PTCP	Tavola 4b - Carta del sistema insediativo - infrastrutturale	L'area d'intervento è esterna a tutti gli elementi individuati dal piano ed è delimitata a Nord dalla linea ferroviaria Milano-Venezia.

PTCP	Tavola 5b - Carta del sistema del paesaggio	L'area ricade in un territorio caratterizzato dalla coltura del "Frutteto".
Strumenti Urbanistici Vigenti in Comune di Sommacampagna	Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) Piano degli Interventi (P.I.) che contiene disposizioni operative	Dalla consultazione degli elaborati cartografici e delle relative norme tecniche si denota infatti che sia il PRG vigente che il PAT riconoscono esplicitamente detta area come zona oggetto di cava in attualità di coltivazione, limitandosi a dettare alcune direttive in relazione alla fase conclusiva di ripristino ambientale.
Strumenti Urbanistici Vigenti in Comune di Sonna	Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) Piano degli Interventi (P.I.) che contiene disposizioni operative	Dalla consultazione degli elaborati cartografici del PAT e delle relative norme tecniche emerge che nell'intorno di 500 m dal sito estrattivo sono presenti i seguenti elementi di interesse: <ul style="list-style-type: none"> - in direzione parallela alla linea ferroviaria, lungo il confine sud del comune, è individuata una fascia a vincolo forestale; sono inoltre presenti degli allevamenti con relative fasce di rispetto; - il territorio comunale ricade nella fascia di ricarica degli acquiferi; - la linea ferroviaria Milano - Venezia, che delimita a sud il confine comunale, è interessata alla modernizzazione e al potenziamento della rete, essendo parte integrante del progetto "Nuove Tratte ferroviarie italiane Sistema Alta Capacità". In particolare è previsto il raddoppio dei binari che passeranno da due a quattro.
Rete Natura 2000		L'insieme di progetto si estende completamente al di fuori di aree SIC o ZPS. Il sito più vicino risulta essere il SIC/ZPS IT3210043 "Fiume Adige tra Belluno Veronese e Verona Est", distante ca. 5,0 km.

A conclusione dell'analisi dei Piani di settore il tecnico estensore dello Studio di Impatto Ambientale ritiene che l'ampliamento della cava non sia in contrasto con le aspettative di sviluppo e pianificazione territoriale, sia a livello Regionale sia locale.

Evidenzia che attenzione è stata rivolta anche all'analisi dei piani di settore quali il Progetto Di Piano Stralcio per l'assetto Idrogeologico del Bacino Idrografico del Fiume Fissero - Tartaro - Canalbianco, il Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto, il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'atmosfera e non ultima la Rete Natura 2000: si ritiene anche in questo caso che l'intervento sia in linea con le direttive generali ed i vincoli imposti dagli strumenti di pianificazione e non comprometta la salvaguardia e lo sviluppo delle risorse naturalistiche (habitat, flora, fauna).

Il progetto si attiene alle prescrizioni della pianificazione e della normativa di settore ed in particolare alle indicazioni specifiche della L.R. 16 marzo 2018, n. 13 "Norme per la disciplina dell'attività di cava" e delle Norme tecniche attuative del PRAC vigente.

3.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

PROGRAMMA DI ESTRAZIONE

Il progetto come indicato riguarda l'ampliamento in approfondimento della cava di ghiaia sita in località Ceolara, Comune di Sommacampagna, Provincia di Verona, avente una superficie autorizzata di 374.032 mq, per un volume richiesto di 950.373 mc. Considerato il volume di materiale già autorizzato, ma ancora da estrarre pari a 561.000 mc, il volume estraibile complessivo ammonta a 1.511.373 mc.

Le aree che saranno approfondite passeranno dalla profondità media dal piano campagna di metri 23,50 a metri 35,50 come profondità massima e metri 33,20, raggiungendo le quote di 53,66 metri s.l.m. a 53,40 metri s.l.m.

Gli angoli delle scarpate in lavorazione e ripristino finale non varieranno; in lavorazione la scarpata sarà a 38 gradi e il ripristino le prevede a 25 gradi.

Il progetto concentra le estrazioni nella zona centro occidentale della cava, in quanto è la zona che più si presta agli approfondimenti essendo molto ampia e in cui è già sostanzialmente conclusa la fase estrattiva. Sfruttando questa zona in approfondimento è possibile anche mantenere attivo l'impianto recentemente installato e proseguire le lavorazioni del materiale estratto all'interno della cava.

La cava Ceolara vede oggi un avanzato grado di rinaturalizzazione delle scarpate, pertanto con il nuovo progetto di ampliamento si mira a mantenere il più possibile invariate le superfici già ricomposte morfologicamente, evitando, ove possibile, di eliminare le zone boscate già sviluppate.

L'ampliamento in approfondimento della cava fa riferimento alle superfici di progetto già autorizzato con D.G.R. n. 4404 del 09/12/1997, D.G.R. n. 3254 del 13/10/2000 e D.G.R. n. 7 del 22/01/2008, che attualmente sono suddivise in n° 5 lotti, come da ultima variante non sostanziale del 2015, definendo, per il nuovo ampliamento, 3 nuovi lotti di intervento progressivi, denominati Lotto 1, Lotto 2 e Lotto 3.

La cava è già intaccata dalle operazioni di sterro e riporto: nel Lotto 1 stanno proseguendo i lavori di estrazione del materiale utile ancora residuo, nel Lotto 2 si stanno eseguendo le operazioni di sistemazione ambientale delle scarpate, mentre nel lotto 3, in cui le scarpate sono già interamente sistemate, è presente l'impianto di trattamento inerti.

La durata della coltivazione si valuta il volume totale di materiale da estrarre e la capacità estrattiva. In particolare la coltivazione viene svolta per circa 250 giorni lavorativi all'anno, mediamente per 8 ore lavorative al giorno, con orari di attività dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 17.

La capacità estrattiva annua è di circa 300.000 m³, mediamente pari a 1.200 m³/giorno.

Poco meno di 2 sono gli anni necessari all'estrazione dei materiali già autorizzati e poco più di 3 quelli in oggetto del presente ampliamento, pertanto si prevede l'estrazione del materiale utile in 5 anni.

La coltivazione dei lotti non sarà contestuale, ma progressiva, al fine di procedere in modo organico e parallelo tra i lavori di estrazione e quelli di ricomposizione ambientale. Si andranno infatti a concludere le estrazioni dal Lotto 1 e in parallelo si concluderanno le sistemazioni ambientali del Lotto 2 in riferimento alla porzione superiore delle scarpate, successivamente si procederà alle estrazioni dell'ampliamento del Lotto 2 e si effettueranno le operazioni di sistemazione ambientale del Lotto 1.

La successione temporale dei lavori di coltivazione viene suddivisa pertanto in 3 Fasi temporali, partendo dalla situazione che individua lo stato dei luoghi alla data di approvazione del progetto.

FASE 1

La fase ha una durata di 2 anni, in cui le estrazioni saranno concentrate esclusivamente sul Lotto 1 e le sistemazioni ambientali nella porzione del Lotto 2 non interessata dai lavori di ampliamento.

Per quanto riguarda le estrazioni sarà data priorità all'abbassamento del dosso di collegamento tra l'attuale zona di scavo e la zona degli impianti, in modo da conformare una viabilità interna più sicura e agevole da percorrere.

Una volta conclusa tale operazione proseguiranno i lavori di estrazione del Lotto 1, già autorizzati con D.G.R. 7/2008.

Parallelamente alle estrazioni nel Lotto 1 saranno concluse le opere di sistemazione ambientale della porzione superiore delle sponde del Lotto 2, in modo da ottenere il ripristino delle scarpate e delle zone in piano prima dell'avvio degli scavi in approfondimento.

FASE 2

La situazione iniziale della Fase 2 sarà caratterizzata dalla completa sistemazione ambientale di tutto il lotto 2 (fatta eccezione per il fondo che sarà oggetto di approfondimento), dal completo sfruttamento del Lotto 1 e dalla immutata condizione del Lotto 3 (in cui le scarpate sono già attualmente ricomposte e sul fondo insiste l'impianto di lavorazione degli inerti).

In questa fase, la cui durata è stimata in 3 anni, si prevede di eseguire le estrazioni del Lotto 2 in approfondimento e contemporaneamente eseguire le operazioni di sistemazione ambientale delle sponde del Lotto 1. Parallelamente ai lavori di estrazione saranno avviati i lavori di sistemazione morfologica delle sponde del Lotto 2.

FASE 3

La Fase 3, della durata stimata di 2 anni, consiste nella conclusione delle attività di sistemazione morfologica e ambientale della cava.

Dopo aver concluso la sistemazione morfologica e ambientale delle sponde del Lotto 1, saranno concluse le sistemazioni delle sponde del Lotto 2.

Solamente una volta conclusa questa fase verranno riportati i materiali sul fondo della cava, sia sul Lotto 1, sia sul Lotto 2 e per ultimo sarà smantellato l'impianto di trattamento inerti e conclusa la sistemazione ambientale di tutta la cava.

STATO DI FATTO

Lo stato di fatto con la situazione morfologica del sito al momento della presentazione del progetto è riportata negli elaborati progettuali (Tavola P.13 "Rilievo dello stato attuale con individuazione dei caposaldi"), in cui si evidenziano le curve di livello con equidistanza di 1 m, i limiti di cava, di scavo e la perimetrazione dei lotti attuali.

Ad oggi è stata sostanzialmente conclusa l'estrazione degli inerti nelle aree di cava orientale e centro-meridionale, autorizzate con D.G.R. n. 4404 del 09/12/1997 e D.G.R. n. 3254 del 13/10/2000.

In tali aree sono stati eseguiti, parallelamente ai lavori di estrazione, anche i lavori di sistemazione delle scarpate. I riporti di materiali terrosi e limosi sulle scarpate, per portarle alle pendenze di progetto, hanno conformato in linea definitiva l'assetto di tutte le scarpate di cava, eccezion fatta per una porzione ovest della zona centrale, in cui sono presenti ancora quantitativi di limi da movimentare.

Il fondo di queste aree di cava non è al momento ripristinato, in quanto utilizzato in parte per la presenza dell'impianto di lavorazione delle ghiaie ed in parte per poter distendere i materiali limosi in attesa della loro asciugatura e successivo deposito nelle aree di sistemazione.

Gli scavi invece sono concentrati esclusivamente nella porzione est della cava, oggetto dell'ultimo ampliamento del 2008. In questa zona si sta procedendo alla profilatura finale di scavo della scarpata est.

Tutta l'area di cava è recintata con rete metallica su cui sono apposti a distanze regolari i cartelli ammonitori. Sul perimetro di cava è stata piantumata una siepe continua sempreverde a

mascheramento delle attività estrattive. Essendo piantumata da diversi anni ed essendo dotata da sistema di irrigazione al piede, attualmente ha un'altezza variabile dai 4 ai 6 metri che permette un buon mascheramento visivo.

Tra la siepe di confine ed i cigli di cava è presente una pista avente larghezza minima di 3 m che consente il transito dei mezzi per le opportune operazioni di manutenzione.

Tutti i cicli di scarpata sono dotati di un arginello perimetrale di altezza di 50 cm che riveste la funzione di garanzia di sicurezza per i mezzi in transito nonché evita il ruscellamento delle acque meteoriche lungo le scarpate.

Nell'area di cava la rete idrografia naturale è poco sviluppata; è presente una fitta rete irrigua costituita prevalentemente da canalette in cls, la cui gestione è di competenza del Consorzio di Bonifica Veronese.

I mezzi in ingresso e uscita dal sito estrattivo provengono tutti dalla vicina S.P. 26, da cui possono facilmente raggiungere l'autostrada A4 Milano-Venezia. Il percorso di collegamento in ambito comunale utilizzato dai mezzi è costituito da via Caselle e Via Siberie, evitando le strade non adatte al trasporto pesante.

L'accesso alla cava è unico e posto in Via Siberie, a poche decine di metri dall'ingresso della discarica "Siberie". L'accesso è dotato di ampi spazi di sosta esterni al cancello di ingresso dove i mezzi di trasporto possono sostare prima di immettersi in strada oppure attendere l'ingresso in cava. La rampa di accesso conduce direttamente al fondo cava, è dotata di una pendenza inferiore al 10% e una larghezza tale da consentire il doppio senso di marcia.

All'interno della cava poi esistono numerose rampe che consentono di raggiungere le porzioni sommitali della cava per effettuare le manutenzioni ed i controlli.

PROGETTO DI RICOMPOSIZIONE AMBIENTALE

Programma di sistemazione

In parallelo ai lavori di escavazione si procede al riporto del terreno e al modellamento dei versanti, raccordando il fondo scavo al piano campagna attraverso la realizzazione di scarpate perimetrali con inclinazione sull'orizzontale non superiore a 25 gradi, in prosecuzione con la sistemazione attuale. Il rimodellamento morfologico sarà attuato tramite la posa di materiali limosi derivanti dai lavaggi di lavorazione degli inerti, nonché terre e rocce da scavo e uno strato superficiale di circa 50 cm di terreno vegetale.

Il deposito dei materiali avverrà con stendimento progressivo di più strati orizzontali, in modo da garantire la migliore compattazione degli stessi. Le scarpate non saranno ripristinate mediante un unico materiale, bensì con materiali di diversa natura, spianati mediante apripista al fine di garantire maggiore eterogeneità, evitare zone impermeabili e migliorare la sicurezza ai fronti ed alle macchine operatrici.
geomeccaniche ritenute di riferimento.

La ricomposizione del fondo cava, come previsto dal PRAC all'art. 18 punto 7), prevede per la zona in ampliamento del Lotto 2 (zona in cui si avrà distanza inferiore a 5 metri dalla massima escursione della falda) il riporto sul fondo di uno spessore di almeno 1 metro di materiale argilloso limoso sabbioso risultante dalla selezione e prima lavorazione di materiale di cava e di un successivo strato dello spessore di almeno 0,5 metri costituito da terreno agrario precedentemente accantonato.

Per garantire una pendenza adeguata ai terreni del fondo in ampliamento, sarà realizzata una baulatura centrale, su cui potrà essere installata eventualmente una canaletta irrigua in caso di necessità e due ali aventi pendenza del fondo del 2,5 %.

Per le rimanenti aree piane di fondo scavo, comprese le aree piane del Lotto 2, del Lotto 1 e del Lotto 3 in cui si è a distanza maggiore di 5 metri dalla massima escursione della falda, si prevede di riportare 50 cm di suolo agrario, senza la posa di limi sottostanti.

La progettazione della sistemazione prevede le seguenti opere:

- ricalibratura delle scarpate di estrazione portandole ad una inclinazione media non inferiore a 25° sull'orizzontale;

- riporto sul fondo cava, dove questo si assesta ad una distanza inferiore di 5 metri dalla falda (il piano inferiore degli scavi), di uno strato dello spessore di almeno 1 metro di materiale argilloso limoso sabbioso con permeabilità non superiore a 10⁻⁷ m/sec risultante dalla selezione e prima lavorazione di materiale di cava e di un successivo strato dello spessore di almeno 0,5 metri costituito da terreno agrario precedentemente accantonato;
- la realizzazione e il mantenimento di siepi e di formazioni arboree, lineari o boscate, limitando quanto più possibile effetti di artificialità degli interventi da realizzare; l'estensione delle macchie boscate devono coprire, complessivamente, non meno del 20 per cento della superficie delle scarpate.

CRONOPROGRAMMA DEI LAVORI DI COLTIVAZIONE

Il crono programma dei lavori di coltivazione è stato descritto nel paragrafo relativo al piano di coltivazione ed è riepilogato nel sottostante schema.

		FASE 1		FASE 2			FASE 3	
		1° anno	2° anno	3° anno	4° anno	5° anno	6° anno	7° anno
SCOTICO TERRENO VEGETALE E/O MOVIMENTAZIONE RIPORTI E ACCUMULI DI LIMI	Lotto 1							
	Lotto 2							
	Lotto 3							
ESTRAZIONE	Lotto 1							
	Lotto 2							
	Lotto 3							
RICOMPOSIZIONE	Lotto 1							
	Lotto 2							
	Lotto 3							
SMANTELLAMENTO IMPIANTO	Lotto 1							
	Lotto 2							
	Lotto 3							

TRAFFICO GENERATO DALL'ATTIVITA' DI CAVA

L'ampliamento dell'attività estrattiva non comporta alcun tipo di variazione alla viabilità esterna prevista per la cava autorizzata.

La pista di cantiere avrà una larghezza tale da permettere la circolazione su due sensi di marcia e verrà regolarmente bagnata nei periodi secchi per limitare la produzione di polvere.

Gli automezzi, prima di uscire dall'area di cava ed immettersi nella viabilità pubblica, al fine di mitigare l'effetto delle polveri in sito, già oggi vengono sottoposti al lavaggio delle ruote attraverso un adeguato sistema ad alta pressione.

3.3 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE - IMPATTI

Lo studio degli aspetti che caratterizzano l'area interessata dal progetto ha tenuto conto dei sistemi ambientali presenti nell'area vasta, così da poter delineare un quadro generale sufficientemente esaustivo. Una volta individuati i processi attuali e le loro interazioni sono state approfondite le caratteristiche specifiche di ogni componente ambientale, ad una scala locale. Lo studio è stato effettuato attraverso una prima fase di raccolta dati esistenti, relativi a studi precedenti e ai risultati di analisi ed indagini specifiche effettuate direttamente sul territorio.

La determinazione degli impatti indotti dall'intervento di progetto è stata condotta con metodo analitico definendo il valore della magnitudo sulla base di una scala numerica e cromatica.

La soggettività del giudizio, insita nella valutazione dell'impatto, è stata mitigata cercando di formulare lo stesso sulla base di un criterio che, attraverso la classificazione di elementi oggettivi e misurabili, conducesse al valore mediante la combinazione matematica dei singoli giudizi.

Gli impatti sono stati valutati sulle seguenti componenti:

- Atmosfera
- Suolo e sottosuolo
- Ambiente idrico
- Flora e vegetazione
- Fauna
- Ecosistemi
- Contesto socio economico
- Rumore
- Viabilità
- Paesaggio.

Analizzando i risultati dei giudizi emerge un basso impatto ambientale; in effetti si individuano su un totale di 45 giudizi assegnati:

- n° 7 Impatti POSITIVI, pari al 16,7 % dei giudizi totali;
- n° 32 Impatti TRASCURABILI, con punteggio compreso tra -1 e -13, pari al 76,2 % dei giudizi;
- n° 3 impatti LIEVI, con punteggio compreso tra -14 e -27, pari al 7,1 % dei giudizi;
- nessun impatto MEDIO o ELEVATO

Come dettagliato nella matrice di seguito riportata, sono stati valutati impatti LIEVI sulla componente sottosuolo in ragione del consumo di risorsa non rinnovabile e della modifica della morfologia dei luoghi, così come lieve risulta l'impatto sulle acque sotterranee in termini di incremento della vulnerabilità della falda.

Si ribadisce che il progetto non comporta ulteriore consumo di suolo, ma l'ampliamento in approfondimento mira a sfruttare pienamente la risorsa disponibile in conformità alle finalità di cui all'art.1 della L.R. n.13/2018.

Considerato inoltre che le attività previste nell'ampliamento non variano l'intensità delle interferenze rispetto a quelle che già attualmente si generano all'interno dell'ambito estrattivo, dal momento che non vengono incrementati i ritmi di coltivazione oggi autorizzati presso la cava, gli impatti valutati sono TRASCURABILI.

La ricomposizione ambientale dell'area produce effetti POSITIVI che si riflettono principalmente sulle componenti flora, vegetazione, fauna e paesaggio.

Rilevanza ambientale			Parametri e magnitudo							
Comp. amb.	Interrelazioni azioni-ambiente	Azione di intervento	Estensione	Frequenza	Probabilità	Reversibilità	INCIDENZA	Qualità	IMPATTO	GIUDIZIO
Atmosfera	Diffusione di polveri	A, B, C	2	2	3	1	12	-1	-12	TRASCURABILE
		D	2	2	3	1	12	-1	-12	TRASCURABILE
	Emissioni inquinanti	A, B, D	2	2	3	1	12	-1	-12	TRASCURABILE
Suolo e Sottosuolo	Consumo risorsa non rinnovabile	B	1	3	3	3	27	-1	-27	LIEVE
	Modifica morfologia	B	1	3	3	3	27	-1	-27	LIEVE
	E	1	3	3	3	27	1	27	POSITIVO	
Acque sotterranee	Modifica della vulnerabilità della falda	A, B	1	1	1	2	2	-1	-2	TRASCURABILE
		A	1	2	3	2	12	-1	-12	TRASCURABILE
		B	1	3	3	3	27	-1	-27	LIEVE
Vegetazione	Modifica della composizione quali-quantitativa floristica	E	1	3	3	3	27	1	27	POSITIVO
		A, B	2	1	1	1	2	-1	-2	TRASCURABILE
		A	1	2	2	1	4	-1	-4	TRASCURABILE
Fauna	Disturbo alla popolazione animale	B	1	2	1	2	4	-1	-4	TRASCURABILE
		A, B	2	2	1	2	8	-1	-8	TRASCURABILE
		D	3	2	1	2	12	-1	-12	TRASCURABILE
Ecosistema	Alterazione della qualità ambientale delle unità ecosistemiche	E	2	3	1	2	12	1	12	POSITIVO
		A, B	2	2	1	2	8	-1	-8	TRASCURABILE
		A, B	1	3	1	3	9	-1	-9	TRASCURABILE
Paesaggio	Esposizione- visibilità- morfologia	E	1	3	2	3	18	1	18	POSITIVO
		A, B	1	3	1	3	9	-1	-9	TRASCURABILE
	Modifica della qualità ambientale del paesaggio	E	1	3	2	3	18	1	18	POSITIVO
Rumore e vibrazioni	Emissioni/Immissioni	A, B, C, D	2	2	3	1	12	-1	-12	TRASCURABILE
Viabilità	Aumento del traffico	D	3	2	2	1	12	-1	-12	TRASCURABILE
Salute pubblica	Disturbi alla popolazione	A, B, C	2	2	2	1	8	-1	-8	TRASCURABILE
		D	3	2	2	1	12	-1	-12	TRASCURABILE

4. PIANO GESTIONE DEI RIFIUTI DI ESTRAZIONE

Dal piano di gestione dei rifiuti di estrazione presentato dalla ditta non emerge la produzione di rifiuti di estrazione dall'attività in progetto.

I materiali residuali sono costituiti da:

- terreno superficiale accantonato e da utilizzare completamente nelle opere di ricomposizione ambientale per la parte superficiale (circa 11.487 mc). Tale materiale è stato caratterizzato ai fini della dimostrazione del rispetto dei limiti di cui alla colonna A, Tab 1, All. 5, Titolo V, Parte Quarta del D.Lgs. 152/2006 con esito positivo;
- sottoprodotti costituiti dai limi di lavaggio della ghiaia estratta in sito e non proveniente da siti esterni all'area di cava (200.000 mc circa). Tali sottoprodotti sono stati caratterizzati ma non è stata dimostrata la sostanziale assenza dell'elemento acrilamide la cui presenza potenziale deriva dall'impiego, nella decantazione dei limi medesimi di flocculante contenente poliacrilamide anionica. Le analisi effettuate vanno quindi integrate con la ricerca dell'eventuale presenza dell'elemento acrilamide;
- sottoprodotti costituiti dai limi di lavaggio della ghiaia estratta in siti esterni alla cava in argomente e terre e rocce da scavo (complessivamente circa 113.275 mc). Anche in questo caso le analisi sui limi non dimostrano la sostanziale assenza dell'elemento acrilamide, qualora la loro decantazione avvenga mediante l'impiego di flocculanti contenenti l'elemento acrilamide.

Il piano di gestione dei rifiuti è autorizzabile con prescrizioni e integrazioni.

5. AREE SIC e ZPS, VINCA

L'area di intervento è collocata esternamente ai siti della Rete Natura 2000, i siti più vicini risultano essere riportati nella tabella sottostante:

CODICE	TIPO SITO	DENOMINAZIONE	COMUNI	DISTANZA (KM)
IT3210043	pSIC	Fiume Adige tra Belluno Veronese e Verona Est	Brentino Belluno, Bussolengo, Cavaion Veronese, Dolcè, Pastrengo, Pescantina, Rivoli Veronese, San Pietro in Cariano, S.Ambrogio di Valpolicella, Verona	5
IT3210008	pSIC e ZPS	Fontanili di Povegliano	Povegliano Veronese, Vigasio	8
IT3210042	pSIC	Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine	Albaredo d'Adige, Angiari, Badia Polesine, Belfiore, Bonavigo, Castagnaro, Castelbaldo, Legnago, Masi, Ronco all'Adige, Roverchiara, San Giovanni Lupatoto, San Martino Buon Albergo, Terrazzo, Verona, Villa Bartolomea, Zevio	9,7
IT3210018	pSIC e ZPS	Basso Garda	Castelnuovo del Garda, Lazise, Peschiera del Garda	>10
IT3210003	pSIC e ZPS	Laghetto del Frassino	Peschiera del Garda	>10

Con la nota prot. 517442 del 19.12.2018, emessa dalla Direzione Commissioni Valutazioni dell'U.O. VAS VINCA NUVV, è stata trasmessa la relazione istruttoria 282/2018 con la quale è stata verificata l'effettiva non necessità della valutazione di incidenza e con la quale, sulla base del principio di precauzione e ai fini esclusivi della tutela degli habitat e delle specie di cui alle Direttive comunitarie 92/43/Cee e 2009/147/Ce, è stato prescritto:

1. di mantenere invariata l'idoneità degli ambienti interessati rispetto alle specie segnalate (*Lycaena dispar*, *Triturus carnifex*, *Bufo viridis*, *Hyla intermedia*, *Rana latastei*, *Lacerta bilineata*, *Podarcis muralis*, *Hierophis viridiflavus*, *Zamenis longissimus*, *Natrix tessellata*, *Ardea purpurea*, *Pernis apivorus*, *Circus aeruginosus*, *Falco columbarius*, *Caprimulgus europaeus*, *Calandrella brachydactyla*, *Lanius collurio*, *Lanius minor*, *Emberiza hortulana*, *Pipistrellus kuhlii*, *Hypsugo savii*, *Hystrix cristata*) ovvero di garantire, per tali specie, superfici di equivalente idoneità ricadenti anche parzialmente nell'ambito di influenza del presente progetto. Il piano di coltivazione e ricomposizione preveda anche il mantenimento delle vasche di decantazione situate nel settore Nord del lotto 2 e il relativo idoneo rimboschimento al fine di ricreare ambienti analoghi all'esistente boschetto igrofilo in area di cava;
2. di verificare e documentare, per il tramite del Proponente, il rispetto delle suddette prescrizioni e di darne adeguata informazione all'Autorità regionale per la valutazione di incidenza.

Il parere e relative conclusioni sono recepite in toto dalla Comitato Tecnico regionale V.I.A., compatibilmente e in sintonia con i regimi di avanzamento produttivo dell'attività mineraria.

6. OSSERVAZIONI E PARERI

Entro il termine dei sessanta giorni di cui al comma 4 dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii è stata trasmessa una osservazione da parte del Sig. Beniamino Sandrini, con nota acquisita in data 04.02.2019 con n. 45704.

Entro il termine dei sessanta giorni di cui al comma 4 dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 e ss. mm.ii è stato trasmesso il parere del Comune di Sona, comune interessato, con nota acquisita in data 18.03.2019 con n. 108364.

Poco oltre il termine dei 60 giorni di cui al comma 4 dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 e ss. mm.ii è stata trasmessa da parte del Comune di Sommacampagna copia della deliberazione del Consiglio Comunale in cui è stato espresso il parere del comune di localizzazione del progetto. La citata deliberazione, trasmessa dal Comune di Sommacampagna con nota n. 6562 del 19.03.2019 è stata acquisita agli atti della Regione del Veneto in pari data con prot. n. 110829.

Sui pareri sopra elencati seguono le analisi da parte della Comitato Tecnico regionale VIA:

Osservazione da parte del Sig. Beniamino Sandrini, con nota acquisita in data 04.02.2019 con n. 45704.

Il proponente con nota n. 319469 del 17. 07.2019 ha contro dedotto alle osservazioni come segue:

La D.G.R.V. n. 7 del 22/01/2008 poneva la scadenza delle attività estrattive per il giorno 31/12/2018. La ditta SEV S.r.l., non essendo ancora conclusi i lavori di coltivazione si è attivata e ha presentato formale istanza di proroga alla Regione Veneto. Con Decreto del Direttore della Direzione Difesa Del Suolo n. 14 del 23 gennaio 2019 la Regione ha prorogato di 2 anni la scadenza della coltivazione della cava.

La ditta S.E.V. S.r.l. è la sola ditta autorizzata alla coltivazione della cava. In capo ad essa permane ogni obbligo e ogni responsabilità in merito alla corretta esecuzione delle opere. Allo stesso modo gli impianti presenti all'interno della cava sono stati autorizzati alla ditta S.E.V. S.r.l. dal Comune di Sommacampagna quale ente competente in materia edilizia. Gli impianti sono legati all'attività estrattiva, ai sensi della precedente L.R. 44/1982 ed attuale L.R. 13/2018, pertanto dovranno essere smantellati prima dell'estinzione della cava. La ditta S.E.V. S.r.l., come qualunque ditta avente titoli minerari, può avvalersi di ditte esterne per effettuare alcune lavorazioni, come ad esempio la movimentazione del materiale, le ricomposizioni ambientali, le piantumazioni, le manutenzioni, ecc... I rapporti tra la ditta titolare e le ditte appaltatrici sono regolate da contratti privati e sottostanno alla normativa di settore in materia di sicurezza come il D.Lgs. 624/1996, il D.Lgs. 81/2008, il D.P.R. n. 128/1959. La ditta Superbeton S.p.A. come altre ditte che effettuano lavori specialistici, è autorizzata dalla ditta S.E.V. S.r.l. ad operare in cava come appaltatrice per alcuni servizi.

Le immagini in bianco e nero risalenti al 1986 e pubblicate sul libro "Sommacampagna: un territorio, una comunità" ritraggono un'attività estrattiva che probabilmente riproduce la cava Ceolara. Purtroppo è molto difficile interpretare il punto di vista fotografico in quanto in primo luogo la morfologia della cava è stata nel tempo modificata notevolmente e in secondo luogo dalla nascita di cava Ceolara, avvenuta intorno agli anni '70, si sono succedute nella sua gestione diverse ditte. Tuttavia ugualmente si distinguono due elementi: il primo è un impianto di lavorazione degli inerti e il secondo è una serie di vasche di decantazione dei limi prodotti dallo stesso impianto. L'impianto è stato realizzato, probabilmente a inizio degli anni '80, nella porzione centrale della cava e smantellato alla fine degli anni 2000. A metà degli anni '80 era prassi consolidata lavorare le ghiaie eseguendo i lavaggi con acqua e creare le cosiddette "Vasche di decantazione dei limi" in cui veniva depositata la frazione umida limosa derivante dalla pulizia delle ghiaie. Tali vasche nel tempo si asciugano e si crea un deposito di materiali limoso sabbiosi che hanno scarsa utilità commerciale. Essendo la percentuale di limo presente nel mistone variabile dal 10% al 15%, è facile comprendere che i depositi di limi nelle cave

	<p>raggiungono volumetrie rilevanti. Ancora oggi tali materiali, una volta certificata l'idoneità chimico-fisica, vengono reimpiegati per l'impermeabilizzazione del fondo delle cave e per i ripristini ambientali delle scarpate. Nella porzione nord-est della cava Ceolara sono presenti vecchi depositi di limi, probabilmente quelli ritratti dalle fotografie storiche.</p> <p>Nel tempo quelle vasche di decantazione si sono asciugate e rivegetate in modo spontaneo, creando un ambiente vegetato da specie igrofile che il progetto di ampliamento ha voluto preservare per il futuro. La fotografia aerea del 23 agosto 2003 riportata a pagina 7 delle osservazioni del Sig. Beniamino Sandrini, riprende le vasche dei limi in questione.</p> <p>Le foto scattate nel 2009 ritraggono una attività estrattiva sanzionata dalla Provincia di Verona, per cui la ditta ha attuato il ripristino dei luoghi e ottemperato agli obblighi imposti dagli enti di controllo quali Comune, Provincia e Arpa.</p> <p><input type="checkbox"/> Dal punto di vista urbanistico il PAT riconosce esplicitamente detta area come zona oggetto di cava e secondo il vigente Piano degli Interventi del Comune di Sommacampagna, l'area di cava ha la seguente destinazione urbanistica: Sottozona E2 - Aree di primaria importanza per la funzione agricolo-produttiva, anche in relazione all'estensione, composizione e locazione dei terreni - art. 14 NTA. Lo stesso PAT con la tavola 04 Trasformabilità, si limita a dettare alcune direttive in relazione alla fase conclusiva di ripristino, ambientale: la porzione occidentale dell'area di cava è identificata come "Ambiti per la formazione di parchi urbani o riserve naturali", mentre la porzione orientale come "Zona di riconnessione naturalistica". Si ritiene sufficientemente chiara la destinazione urbanistica, conforme alle disposizioni di cui alla L.R. 13/2018 per l'insediamento delle cave di ghiaia.</p> <p><input type="checkbox"/> Una serie di fotografie aeree riportate nelle osservazioni sono sovrapposte ai lotti di coltivazione. A oggi i lavori di estrazione e di sistemazione ambientale della cava proseguono seguendo le disposizioni di cui alla D.G.R. n. 7/2008, così come modificata dalla variante non sostanziale di cui al D.D.R. n. 165 del 7/9/2015. Lo stato d'avanzamento dei lavori, completo di planimetrie e rilievi topografici, è stato depositato in Regione Veneto in novembre 2018 per motivare la richiesta di proroga. Un ulteriore aggiornamento è stato fornito alla data del 31/12/2018, quale aggiornamento annuale dei lavori di cava come previsto dalla L.R. 13/2018.</p> <p><input type="checkbox"/> Alle pagine 18 e 19 delle osservazioni vengono riportate alcune fotografie delle attività di estrazione nella cava Ceolara. Il Sig. Beniamino Sandrini ipotizza che siano in atto estrazioni illegittime alla data del 31/01/2019. In tale data era già stata concessa la proroga dei termini, pertanto era ripresa la coltivazione della cava di ghiaia, che per alcune zone è preceduta dallo scotico del terreno vegetale.</p> <p><input type="checkbox"/> Sulla valida proposta di Variante Ambientale al PAT, con realizzazione di un "Parco Urbano" grazie ad un ulteriore ampliamento della cava Ceolara (su terreni non di proprietà) e una sopraelevazione, quindi un ampliamento, della discarica Siberie, si rimanda al Comune per competenza.</p>
2.	<p>Il Comune di Sona, in qualità di Comune interessato, ha trasmesso il proprio parere con nota acquisita in data 18.03.2019 con n. 108364. Nello specifico, con Deliberazione di Giunta Comunale n. 29 del 12 marzo 2019, il Comune di Sona ha espresso parere contrario al progetto proposto considerato che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Il progetto "comporta un inevitabile impatto sull'ambiente e sul territorio dovuto all'aumento del traffico, prolungato nel tempo, di autocarri con conseguente incremento dell'inquinamento atmosferico per le emissioni e polveri sollevate durante il transito dei veicoli pesanti da e per la cava" - "tale ampliamento, verrebbe, per il suo contributo all'inquinamento atmosferico, a penalizzare una zona territoriale già gravata e critica sotto il profilo ambientale e della qualità dell'aria, dovuta alla presenza di infrastrutture di grande viabilità (Ferrovia, A4, A22, superstrade, ecc) oltre che dalla presenza dell'aeroporto di Verona-Villafranca, tutte accertate fonti di pressione

	<p>ambientale dei nostri territori.</p> <p>Il proponente con n. 319469 del 17. 07.2019 ha controdedotto a tale parere come segue.</p> <p><i>Le argomentazioni sollevate dal Comune di Sona possono essere controdedotte brevemente rimandando alla lettura degli elaborati SIA.02 "Quadro di riferimento Ambientale" e SIA.03 "Valutazione degli Impatti" in cui vengono ampiamente argomentate le analisi sulla viabilità e sulle emissioni in atmosfera.</i></p> <p><i>Per quanto riguarda la viabilità si può affermare che l'ampliamento in approfondimento non comporta un incremento di traffico sulla situazione attuale che si attesta su circa 7-8 mezzi all'ora, in ogni caso è corretto considerare un prolungamento dell'attività di cava attuale e quindi dell'impatto prodotto. Tale impatto può incidere solo marginalmente sul il Comune di Sona, in quanto via Siberie è chiusa al traffico per i mezzi pesanti in direzione nord, pertanto tutti i mezzi pesanti raggiungono la S.P. 26, su cui circolano circa 20.000 veicoli/giorno. L'incidenza del traffico indotto sulla S.P. 26 è stimato nello 0,6%, metà del quale è in direzione sud. Considerata poi la presenza del casello di Sommacampagna è ragionevole ipotizzare che il traffico della S.P. 26 nel territorio di Sona può essere influenzato dalla cava Ceolara meno dello 0,3% e che comunque non verrà incrementato a causa del progetto in esame, ma sarà mantenuto costante.</i></p> <p><i>Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera si ribadisce quanto già espresso in merito alle osservazioni del Comune di Sommacampagna, cioè che gli impatti dovuti al progetto già tengono conto delle circostanze ambientali e territoriali. Nelle analisi sulle emissioni in atmosfera non sono emersi contributi significativi per il deterioramento della qualità dell'aria, inoltre, nonostante la presenza di recettori civili prossimi all'area di cava, essi non sono investiti da incrementi di impatto rispetto alla situazione attuale ed infine, il collegamento con Strada Siberie è costituito da una strada asfaltata avente lunghezza di oltre 300 metri, che permette di evitare il sollevamento di polveri sulla viabilità pubblica.</i></p>
3.	<p>Il Comune di Sommacampagna ha trasmesso il proprio parere con nota n. 6562 del 19.03.2019, acquisita agli atti della Regione del Veneto in pari data con prot. n. 110829.</p> <p>Nello specifico con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 24 del 07/03/2019 il Comune di Sommacampagna ha espresso parere contrario al progetto adducendo principalmente la seguente motivazione: "Si specifica che la profondità di scavo richiesta sia eccessiva, anche se richiesta nel rispetto della norma regionale, in quanto una profondità così elevata comporta un difficile utilizzo pubblico dal 2027 quanto ritornerà in disponibilità a Comune stesso."</p> <p>Il Proponente con nota n. 319469 del 17. 07.2019 ha contro dedotto a tale parere come segue.</p> <p><i>In risposta a tale osservazione, va ricordato che l'entrata in vigore della Legge Regionale 16 marzo 2018 n. 13 "norme per la disciplina dell'attività di cava" detta linee di indirizzo nettamente differenti dalle precedenti previste dalla L.R. 44/1982. La nuova norma vieta infatti l'apertura di nuove cave e permette di proseguire solamente le cave già attive, consentendo di sfruttare maggiormente la risorsa disponibile ampliando le superfici di scavo o approfondendo, in taluni casi, gli scavi rispetto ai parametri di calcolo della precedente normativa. In base alla nuova norma il progetto di ampliamento si configura come esclusivo approfondimento di una porzione della cava, mantenendone invariate le dimensioni superficiali e perimetrali. Questo intervento consente quindi di ottenere il materiale da costruzione richiesto dal mercato evitando il consumo di nuovo suolo e favorendo il massimo sfruttamento del giacimento di cava, in linea con le finalità delle "Norme per la disciplina dell'attività di cava".</i></p> <p><i>Lo stesso Comune di Sommacampagna non ha chiarito il tipo di fruibilità pubblica che intende destinare all'area che avrà in gestione tra 8 anni, e proprio per non vincolare le scelte future dell'amministrazione comunale, la Ditta S.E.V. S.r.l. ha elaborato una proposta di recupero morfologico e ambientale della cava in modo da garantire la massima apertura a varie forme di utilizzo dell'area. In effetti le ampie rampe di accesso con pendenze del tutto dolci (max 10%), una volta cessata l'attività estrattiva, consentiranno l'accesso sia alle autovetture sia ai pedoni</i></p>

o ai ciclisti senza alcuna difficoltà.

Viste le modeste pendenze e le numerose zone boscate, lungo le scarpate sarà possibile definire dei percorsi ciclo-pedonali del tipo naturalistico oppure sportivo, con semplici interventi migliorativi in qualsiasi momento realizzabili, come ad esempio punti di sosta, aree attrezzate ecc. Non va dimenticato che il ripristino ambientale prevede, per la sola porzione che andrà in piena gestione al Comune di Sommacampagna, la formazione di aree pianeggianti sul fondo per una superficie complessiva di oltre 100.000 mq (14 campi da calcio). Tali vaste superfici piane lasciano aperta ogni possibilità di futuro utilizzo dell'area, senza che questa venga compromessa dalla profondità progettuale, che nel punto più profondo sarà di circa 33 m rispetto al piano campagna.

Vengono infine richiamati nel parere del Comune di Sommacampagna alcuni altri aspetti, tra i quali la transazione n. 74907 del 21.02.1997 in cui la ditta SEV ha ceduto la nuda proprietà al Comune di Sommacampagna parte dei terreni in questione, mantenendo la totale disponibilità dell'area ai fini estrattivi mediante l'usufrutto, sino al 21/02/2027. Inoltre come riportato al punto 5) della Transazione "Il Comune di Sommacampagna si impegna a non impugnare le autorizzazioni all'escavazione che vengano rilasciate dalla Regione Veneto sui mappali di cui al punto 4)", cioè ai terreni delle attuali autorizzazioni D.G.R. n. 4404 del 09/12/1997 e D.G.R. n. 3254 del 13/10/2000.

Ultimo argomento considerato dal Comune è la questione legata agli eventuali impatti ambientali cumulativi in conseguenza alla presenza delle altre strutture presenti nel territorio (aeroporto, autostrade A4, A22, tangenziali, ferrovia esistente e TAV) e altre cave e discariche limitrofe. Si ritiene che l'aspetto legato agli impatti cumulativi con altre infrastrutture appaia più pertinente alla Valutazione Ambientale Strategica, regolarmente affrontata dal PRAC e dalla nuova Legge Regionale 13/2018, piuttosto che alla Valutazione di Impatto Ambientale, in quanto legata a sviluppi strategici del territorio che esulano dalla trattazione specifica del singolo progetto. In ogni caso l'analisi di tutte le componenti ambientali nel SIA ha tenuto conto dello stato attuale del territorio, comprensivo delle infrastrutture, delle discariche e delle cave, definendo le entità degli impatti sull'ambiente già fortemente antropizzato.

Gli aspetti più rilevanti evidenziati dal SIA, tuttavia, sono stati individuati nel consumo di risorsa non rinnovabile, nella modifica morfologica e nel temporaneo incremento della vulnerabilità della falda in fase di scavo, mentre gli impatti indotti sulle emissioni in atmosfera, sul paesaggio, sul rumore e sulla viabilità (impatti definibili cumulativi con le altre attività e infrastrutture) si sono rivelati trascurabili.

A giudizio del Comitato VIA il parere Comunale non appare supportato da approfondite argomentazioni, non è condivisibile in riferimento alla profondità della cava, risulterebbe in contrasto con la convenzione stipulata nel 1997 e pone osservazioni in merito agli effetti cumulativi degli impatti che sono già state correttamente valutate nello Studio di Impatto Ambientale, anche se queste ultime parrebbero più una osservazione rivolta alla Regione Veneto piuttosto che al privato.

7. VALUTAZIONI SUL PROGETTO, SUL SIA E SULLE OSSERVAZIONI

In relazione al *quadro di riferimento programmatico* lo studio analizza tutti gli strumenti di pianificazione che interessano il progetto: l'ambito non rientra all'interno di spazi o sistemi soggetti a vincoli o specifiche limitazioni dovute a valenze ambientali individuate dai piani urbanistici vigenti.

Essendo stata l'istanza presentata in data 27.11.2018, la normativa in materia di attività estrattive alla quale soggiace risulta essere la L.R. n. 13/2018 ed al P.R.A.C. e la domanda in argomento è stata considerata procedibile in relazione alle citate normative.

A seguito dell'analisi dei diversi strumenti di pianificazione territoriale non sono emerse particolari interferenze o elementi contrastanti la realizzazione dell'intervento.

In attinenza al *quadro di riferimento progettuale*, la documentazione presentata a corredo della domanda illustra nel dettaglio le caratteristiche del progetto a garanzia del corretto funzionamento, della sicurezza e del minimo impatto sull'ambiente.

In rapporto al *quadro di riferimento ambientale* lo studio ha analizzato gli impatti sulle diverse componenti ambientali, sia su area vasta sia area locale.

CONSIDERATO che il progetto in esame è stato sottoposto a procedura di VIA in ragione del superamento delle soglie dimensionali previste per le tipologie progettuali elencate in Allegato A1 lettera s) "Cave e torbiere con più di 500.000 mc/a di materiale estratto o di un'area interessata superiore a 20 ettari" della L.R. 4/2016 e in Allegato III lettera s) Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006;

CONSIDERATO che lo studio di impatto ambientale è stato redatto attraverso la definizione dei tre quadri di riferimento, progettuale, programmatico e ambientale così come previsto dalle normative nazionali e regionali vigenti;

CONSIDERATO che nel quadro programmatico lo studio di impatto ha esaminato la coerenza del progetto con gli strumenti di pianificazione urbanistica vigenti sul territorio di interesse e con i seguenti piani di settore: Piano regionale attività di cava, Progetto di Piano Stralcio per l'assetto Idrogeologico del Bacino Idrografico del Fiume Fissero – Tartaro – Canalbianco, Piano di Tutela delle Acque della Regione Veneto e Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'atmosfera;

CONSIDERATO che nel quadro ambientale sono state illustrate le caratteristiche delle seguenti matrici ambientali: atmosfera, suolo e sottosuolo, acque sotterranee e superficiali, flora e vegetazione, fauna, e che sono stati illustrati inoltre gli aspetti relativi all'ambiente acustico, alla viabilità, al paesaggio e al contesto socio-economico;

CONSIDERATO che nella valutazione degli impatti sono stati valutati come impatti LIEVI quelli sulla componente sottosuolo in ragione del consumo di risorsa non rinnovabile e della modifica della morfologia dei luoghi, così come lieve è stato valutato l'impatto sulle acque sotterranee in termini di incremento della vulnerabilità della falda dovuto all'approfondimento del letto di escavazione;

CONSIDERATO che gli impatti sulle matrici ambientali atmosfera, vegetazione, flora, fauna, paesaggio, salute pubblica sono stati valutati come trascurabili, così come gli impatti sulla viabilità e sul clima acustico;

CONSIDERATO che le attività previste nell'ampliamento non variano l'intensità delle interferenze rispetto a quelle che già attualmente si generano all'interno dell'ambito estrattivo, dal momento che non vengono incrementati i ritmi di coltivazione oggi autorizzati presso la cava;

CONSIDERATO che lo studio di impatto ambientale identifica per le diverse matrici ambientali le seguenti misure di mitigazione:

ATMOSFERA. Per quanto riguarda la produzione di polvere legata alla circolazione dei camion si provvede a una continua bagnatura sia dei piazzali sia delle piste di cantiere. È operativo un sistema di lavaggio delle ruote dei mezzi in uscita dalla cava con cui si evita l'imbrattamento delle strade e conseguentemente consente di diminuire sensibilmente il rilascio di polveri lungo le stesse.

Per minimizzare la dispersione di polveri sia nell'ambito del cantiere sia lungo le strade, i rimorchi degli automezzi sono dotati di teli protettivi che ricoprono il cassone. Si prevede inoltre il continuo rinnovo del parco mezzi, sfruttando in tal modo le migliori tecnologie disponibili per la riduzione delle emissioni di polveri e gas combustibili.

SUOLO, SOTTOSUOLO, ACQUE SOTTERRANEE. Gli scavi vengono concentrati in piccole superfici all'interno dei singoli per lotti, raggiungendo la massima profondità di progetto, per poi proseguire le estrazioni nelle aree limitrofe sempre all'interno del singolo

lotto. Questa tecnica, infatti, permette l'inizio dei lavori di ripristino in tempi molto ristretti poiché, non appena si è terminato lo scavo dell'area in coltivazione è possibile compiere la sua immediata ricomposizione.

Come prescritto dalla normativa tecnica in materia di sicurezza delle attività estrattive (D.P.R. 128/59, D.Lgs. 624/96), la Direzione Lavori dovrà attestare costantemente la stabilità dei fronti scavo e dei cumuli di suolo. In riferimento alla protezione del suolo è svolta, all'esterno dell'ambito di cava, una regolare manutenzione dei mezzi meccanici impiegati, onde evitare che rotture di parti meccaniche provochino rilasci nell'ambiente. In caso di versamenti di combustibili o lubrificanti, la porzione di terreno contaminata dovrà essere asportata e conferita ad apposita discarica; le porzioni di terreno contaminate saranno definite, trattate e monitorate con i criteri prescritti dal D. Lgs.152/2016.

Lo strato di terreno fertile asportato prima di procedere all'estrazione della ghiaia, viene conservato per poi essere impiegato per la successiva ricomposizione ambientale.

Il terreno dovrà essere stoccato in modo tale da evitare la compromissione delle proprietà organiche e biotiche e scongiurare la dispersione del suolo in caso di intense precipitazioni.

Per quanto concerne le variazioni del regime idrico superficiale in fase di coltivazione, sui cigli di scavo sono previsti arginelli per la regimazione dei flussi idrici superficiali, in tutte le fasi di progetto. In tal modo si limita fortemente l'azione erosiva svolta dalle acque.

Nel progetto di ricomposizione ambientale, come disciplinato dal PRAC, si prevede, laddove il fondo scavo sia ad una distanza inferiore a 5 m dalla massima escursione della falda, il riporto sul letto degli scavi di uno strato dello spessore di circa 1 metro di materiale argilloso limoso sabbioso con permeabilità non superiore a 10^{-7} m/sec e di un successivo strato dello spessore di circa 0,5 metri costituito da terreno agrario precedentemente accantonato. Tale sistemazione consente di diminuire la permeabilità caratteristica del terreno ghiaioso in posto e costituisce una barriera geologica che offre buone garanzie di protezione dell'acquifero sottostante.

Le opere di ricomposizione ambientale sono progettate per ridurre al minimo l'utilizzo di concimazioni ed evitare trattamenti fitosanitari.

VEGETAZIONE, FLORA, FAUNA, ECOSISTEMA. Contemporaneamente alla fase di coltivazione per lotti, l'intera superficie della cava Ceolara sarà oggetto di una ricomposizione ambientale che, a fine lavori, avrà ripristinato la copertura vegetale su tutta l'area.

La ricomposizione ambientale mira ad aumentare la potenziale colonizzazione da parte di specie floristiche e faunistiche, con ovvi risvolti verso il grado di biodiversità. Si prevede un piano di manutenzione da attuarsi nelle tre stagioni vegetative successive agli interventi.

CONSIDERATO che per quanto riguarda la matrice paesaggio, in ragione delle schermature esistenti e della scarsa visibilità della cava dai vari punti di osservazione, il proponente non ritiene necessario prevedere opere di mitigazione;

CONSIDERATO che l'ampliamento in esame consente di ottenere il materiale da costruzione evitando il consumo di nuovo suolo e favorendo il massimo sfruttamento del giacimento di cava, in linea con le finalità delle "Norme per la disciplina dell'attività di cava";

CONSIDERATO, pertanto, che il progetto costituisce un ampliamento in approfondimento a un bacino estrattivo esistente, senza comportare un ulteriore consumo di suolo;

CONSIDERATO lo stato attuale dei luoghi, l'attuale e avanzato grado di coltivazione della cava e il contestuale avanzamento dei lavori di ripristino ambientale, in linea con le disposizioni autorizzative;

CONSIDERATO l'esito dell'istruttoria tecnica con cui è stata verificata l'effettiva non necessità della valutazione di incidenza sugli elementi tutelati nell'ambito della Rete Natura 2000;

CONSIDERATE le osservazioni pervenute e le controdeduzioni del proponente;

CONSIDERATE le risultanze dello studio di impatto ambientale;

VISTA la normativa vigente in materia, sia statale sia regionale, e in particolare:
- il D.Lg. n. 152/2006 e ss.mm.ii.;
- il quadro normativo vigente per le attività estrattive;

CONSIDERATO che, la richiesta per ottenere il giudizio di compatibilità ambientale e contestuale autorizzazione del progetto di ampliamento all'autorità competente per la V.I.A., è stata inoltrata seguendo la procedura disciplinata dall'articolo da 27-bis della Parte II[^] - Titolo III - del D.Lgs. del 03/04/2006, n. 152 così come modificato dal D.Lgs. n. 104/2017, nonché ai sensi dell'articolo 11 della L.R. n. 4/2016;

ESAMINATA la documentazione presentata;

PRESO ATTO dell' istruttoria tecnica n. 282/2018 (acquista dagli Uffici dall'Unità Organizzativa V.I.A al protocollo n. 517442 in data 19.12.2018) dell'Unità Organizzativa Commissioni VAS VINCA NUVV;

8. VALUTAZIONI COMPLESSIVE

Tutto ciò premesso, visto, considerato e valutato, il Comitato Tecnico regionale V.I.A., presenti tutti i suoi componenti (assenti il Presidente, il Direttore della Direzione Regionale Ambiente), preso atto e condivise le valutazioni del gruppo istruttorio incaricato della valutazione del progetto in questione, esprime all'unanimità dei presenti

PARERE FAVOREVOLE

- 1) al rilascio del giudizio positivo di compatibilità ambientale (con validità temporale pari alla durata dell'autorizzazione mineraria, come sarà precisato nel provvedimento autorizzativo) dando atto della non necessità della procedura per la valutazione di incidenza ambientale, facendo proprie le valutazioni e le conclusioni contenute nel verbale di Istruttoria Tecnica n. 282/2018 del 17.12.2018 (acquista dagli Uffici dall'Unità Organizzativa V.I.A al protocollo 517442 in data 19.12.2018) espresse dall'Unità Organizzativa Commissioni VAS VINCA NUVV, con le prescrizioni/condizioni ambientali di seguito riportate;
- 2) al rilascio dell'autorizzazione alla coltivazione in ampliamento della cava di sabbia e ghiaia denominata "CEOLARA" e sita in Comune di Sommacampagna (VR), nel rispetto delle seguenti prescrizioni/condizioni ambientali/prescrizioni minerarie:

PRESCRIZIONI/CONDIZIONI AMBIENTALI

1. dovranno essere rispettate le prescrizioni relative alla relazione istruttoria con cui è stata verificata l'effettiva non necessità della valutazione di incidenza (nota dell'Unità Organizzativa Commissioni VAS VINCA NUV n. 517442 del 19.12.2018) e con cui, sulla base del principio di precauzione e ai fini esclusivi della tutela degli habitat e delle specie di cui alle Direttive comunitarie 92/43/Cee e 2009/147/Ce, è stato prescritto
 - a) di mantenere invariata l'idoneità degli ambienti interessati rispetto alle specie segnalate (*Lycaena dispar*, *Triturus carnifex*, *Bufo viridis*, *Hyla intermedia*, *Rana latastei*, *Lacerta bilineata*, *Podarcis muralis*, *Hierophis viridiflavus*, *Zamenis longissimus*, *Natrix tessellata*, *Ardea purpurea*, *Pernis apivorus*, *Circus aeruginosus*, *Falco columbarius*, *Caprimulgus europaeus*, *Calandrella brachydactyla*, *Lanius collurio*, *Lanius minor*, *Emberiza hortulana*, *Pipistrellus kuhlii*, *Hypsugo savii*, *Hystrix cristata*) ovvero di garantire, per tali specie,

- superfici di equivalente idoneità ricadenti anche parzialmente nell'ambito di influenza del presente progetto. Il piano di coltivazione e ricomposizione preveda anche il mantenimento delle vasche di decantazione situate nel settore Nord del lotto 2 e il relativo idoneo rimboschimento al fine di ricreare ambienti analoghi all'esistente boschetto igrofilo in area di cava;
- b) di verificare e documentare, per il tramite del Proponente, il rispetto delle suddette prescrizioni e di darne adeguata informazione all'Autorità regionale per la valutazione di incidenza.
2. al fine di limitare le emissioni in atmosfera durante le attività di coltivazione della cava, dovrà essere previsto l'utilizzo di automezzi per il trasporto dei materiali estratti con standard qualitativo minimo di omologazione Euro 4 e STAGE IIIB. Tali livelli qualitativi dovranno essere adeguati con l'evolversi degli standard d'omologazione europei, qualora si rendesse necessaria la sostituzione dei mezzi;
 3. durante i lavori di coltivazione dovranno essere opportunamente umidificati i percorsi dei mezzi d'opera, i contesti circostanti e i punti potenzialmente generatori di polveri. I macchinari dovranno essere mantenuti in efficienza e operare con modalità tali da contenere i livelli di polverosità;
 4. entro sei mesi dall'entrata in esercizio, venga prodotta una verifica di impatto acustico ai sensi della DDG ARPAV n. 3 del 29.01.08 (disponibile nella sezione agenti fisici/rumore del sito web www.arpa.veneto.it), anche presso i ricettori potenzialmente più esposti e in condizioni di massima gravosità dell'impianto. Il documento dovrà essere trasmesso al Comune e all'Autorità Competente. Nel caso si rilevassero dei superamenti il proponente dovrà predisporre e presentare al Comune e all'Autorità Competente un piano di interventi per il rientro nei limiti;
 5. la manutenzione dei macchinari utilizzati per la coltivazione della cava dovrà essere effettuata regolarmente, a garanzia e tutela dei lavoratori e dell'ambiente, nonché tesa a evitare inquinamenti da parte di olii, carburanti e altre sostanze inquinanti. Per l'assorbimento di eventuali sversamenti accidentali dovrà essere conservato in cava materiale assorbente idoneo e il suolo eventualmente contaminato dovrà essere adeguatamente raccolto e trattato o smaltito presso centri autorizzati;
 6. i serbatoi di servizio in cava contenenti carburanti e/o sostanze pericolose dovranno essere omologati e rispettare le vigenti norme in materia di tutela dell'ambiente, e dotati di idonea vasca di contenimento;
 7. per le aree ricomposte dovranno essere assunte modalità di coltivazioni agronomiche (BAT) tese a contenere e minimizzare le concimazioni chimiche e i trattamenti fitosanitari a quanto strettamente necessario; sono vietate le concimazioni organiche tramite liquami zootecnici;
 8. la ditta deve provvedere, a lavori di estrazione conclusi, al riporto sul fondo cava di uno strato dello spessore di almeno 1 metro di materiale argilloso limoso sabbioso con permeabilità non superiore a 10^{-7} M/sec risultante dalla selezione e prima lavorazione di materiale di cava nonché al riporto di un successivo strato dello spessore di almeno 0,5 metri costituito da terreno agrario precedentemente accartonato (prescrizione da P.R.A.C.);
 9. la ditta deve condurre il riutilizzo agricolo dell'area di cava ricomposta esclusivamente secondo i protocolli dell'agricoltura biologica. (prescrizione da L.R. 13/2018).

PRESCRIZIONI MINERARIE

- a) il piano di gestione dei rifiuti di estrazione ai sensi della D.G.R. 761/2010 potrà essere approvato subordinatamente all'esito negativo dell'integrazione alle analisi dei sottoprodotti,

costituiti sia da limo di lavaggio della ghiaia in sito sia da limo proveniente da siti esterni alla cava, volta ad accertare l'assenza dell'elemento acrilamide;

- b) la ditta deve presentare, prima della consegna del provvedimento autorizzativo, a garanzia del rispetto degli obblighi derivanti dall'autorizzazione, un deposito cauzionale in numerario o in titoli di stato al valore corrente di euro 940.000,00 (novecentoquarantamila/00), oppure, sempre per lo stesso importo, copia originale di polizza fidejussoria bancaria o di altro ente primario autorizzato. La Giunta Regionale, con apposito provvedimento, delibererà lo svincolo del suddetto deposito cauzionale previo accertamento dell'osservanza, da parte della ditta autorizzata, degli obblighi derivanti dall'autorizzazione, mentre, in caso di inosservanza degli obblighi stessi, la Giunta Regionale provvederà a incamerare l'importo corrispondente alle garanzie presentate. La documentazione costituente il deposito cauzionale dovrà contenere una clausola che espliciti che la garanzia si estende a tutti gli inadempimenti e irregolarità accaduti durante tutta l'attività di coltivazione, a partire dalla data di avvio dei lavori dell'autorizzazione originaria;
- c) la ditta deve posizionare all'interno dell'area della cava, almeno n. 3 piezometri allo scopo di rilevare il reale livello di falda nel corso dei lavori di coltivazione. Le rilevazioni dovranno avere cadenza mensile e dovranno essere riportate in apposito registro, conservato presso la cava. La ditta dovrà altresì inviare preventivamente a Comune e Regione cartografia riportante l'ubicazione prevista dei piezometri nonché, una volta realizzati e attivati, comunicare ai medesimi enti i dati rilevati;
- d) la ditta deve effettuare il collegamento con la viabilità pubblica mettendo in atto tutti gli accorgimenti necessari in modo da evitare l'imbrattamento delle strade da parte dei mezzi di trasporto del materiale estratto (lavaggio delle ruote degli automezzi, etc.) nonché provvedere a umidificare il carico al fine di evitare la dispersione delle frazioni più sottili;
- e) la ditta deve regolamentare gli aspetti viabilistici e la circolazione dei mezzi pesanti da e per la cava, all'interno del territorio comunale, tramite disciplinare da concordare con l'Amministrazione Comunale. La ditta dovrà trasmettere tale disciplinare alla Direzione Regionale Difesa del Suolo entro sei mesi dalla consegna o notifica del provvedimento autorizzativo;
- f) la ditta deve concludere i lavori di estrazione entro 5 anni dalla data del provvedimento di autorizzazione e concludere i lavori di sistemazione ambientale entro 7 anni dalla data del provvedimento di autorizzazione. La ditta dovrà altresì attivarsi congruamente ai fini del completamento dei lavori di coltivazione nell'arco di temporalità assegnato;
- g) la ditta dovrà ottemperare a tutte le ulteriori prescrizioni che verranno inserite nel provvedimento finale di autorizzazione alla coltivazione in ampliamento della cava.

Il Direttore
Unità Organizzativa Valutazione Impatto Ambientale
Ing. *Gianni Cillo Silvestrin*

Visto: Il Presidente del
Comitato Tecnico regionale V.I.A.
Dott. Nicola Dell'Acqua

Il Segretario del
Comitato Tecnico regionale V.I.A.
Eva Maria Lunger

Il Vice-Presidente del
Comitato Tecnico regionale V.I.A.
Dott. Luigi Masia